

NOTA STAMPA

Il Quaderno sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizza le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un quadro dettagliato della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Da quest'anno il Quaderno riunisce in un'unica pubblicazione gli approfondimenti dedicati a ogni Città, che nelle edizioni precedenti venivano sviluppati in monografie a sé stanti, puntando su una maggior fruibilità delle informazioni e su una rinnovata veste grafica.

Al 31 dicembre 2024 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono **3.810.741**, con un incremento del **5,6%** rispetto all'anno precedente. L'aumento conferma una tendenza già osservata negli ultimi anni, in cui la componente extra UE continua a rappresentare una presenza strutturale nel tessuto demografico, sociale ed economico del Paese. La crescita appare distribuita in modo non uniforme sul territorio, riflettendo dinamiche occupazionali, insediative e familiari differenziate.

Provenienza e caratteristiche socio-demografiche

La distribuzione per continente di origine mostra un quadro complessivamente equilibrato: **31,4% Asia, 29,7% Africa, 28,1% Europa, 11% Americhe, 0,1% Oceania.**

L'**Ucraina** si conferma il primo Paese di origine (10,3% del totale), anche in conseguenza degli ingressi registrati a partire dal 2022. Seguono Marocco, Albania e Cina, che insieme rappresentano il 27% delle presenze extra UE.

Dal punto di vista demografico, la popolazione non comunitaria presenta un sostanziale equilibrio di genere (**52% uomini, 48% donne**). Alcune differenze emergono in specifiche aree urbane, con una minore incidenza femminile a Catania (45,5%), Bari (46,4%) e Palermo (46,5%).

I **minori** rappresentano il **17,3%** del totale, un dato che conferma la presenza di nuclei familiari stabili e di percorsi insediativi di medio-lungo periodo. Le incidenze più elevate si registrano a Catania (20,8%), Genova e Torino (18%) e Palermo (17,8%). Quote inferiori alla media nazionale si osservano a Roma (13,8%), Napoli (14,5%), Cagliari (14,6%) e Messina (15,4%).

Distribuzione territoriale: forte concentrazione al Nord

Il dato territoriale evidenzia una forte disomogeneità: **il 60% dei cittadini non comunitari risiede nel Nord** (35,7% Nord-Ovest; 24,2% Nord-Est), **il 23,1% nel Centro, il 12,5% nel Mezzogiorno e il 4,6% nelle Isole.**

Milano e Roma concentrano da sole oltre un quinto della popolazione extra UE (13% e 9% rispettivamente), un fenomeno coerente con il peso demografico, economico e occupazionale delle due aree metropolitane. Quote comprese tra il 2,3% e il 3,2% si registrano a Torino, Napoli, Bologna e Firenze.

Gli aumenti più consistenti delle presenze tra il 2023 e il 2024 sono stati registrati a: Catania (+18,7%), Bari (+17%), Reggio Calabria (+14,5%) e Napoli (+13,6%). Variazioni superiori al 10% interessano anche Cagliari, Palermo, Bologna e Torino.

Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza

Nel 2024 sono stati rilasciati **290.119 nuovi permessi di soggiorno**, con una riduzione del **12,3%** rispetto all'anno precedente. I rilasci si concentrano a Milano (10,7%), Roma (5,2%), Torino (3,7%) e Napoli (3,4%). Gli ingressi risultano in calo in quasi tutte le Città metropolitane, con l'eccezione di Bari (+35,2%), Torino (+17%) e Cagliari (+9,6%).

Le **acquisizioni di cittadinanza italiana** da parte di cittadini di Paesi terzi ammontano a **199.797**, in aumento dell'1,9%. La graduatoria non coincide pienamente con quella delle presenze: accanto a Milano, Roma e Torino emergono, ad esempio, Bologna e Venezia, mentre Napoli, quarta per presenze, scende all'undicesimo posto per nuove cittadinanze. Questo scarto riflette differenze nei percorsi di stabilizzazione, nella composizione per età e provenienza e nei requisiti maturati dai residenti.

I titolari di **permesso di lungo periodo** rappresentano il **52,8%** dei non comunitari regolarmente soggiornanti (in calo di 6,4 punti percentuali, principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza). Le incidenze più elevate si registrano a Venezia (63,6%), Firenze (61%), Roma (60,1%) e Genova (55,8%).

I **motivi familiari** si confermano la principale motivazione di soggiorno (37%), sebbene con differenze territoriali: a Bari e Napoli prevalgono i titoli legati alla protezione internazionale, mentre a Cagliari prevalgono quelli per motivi di lavoro.

Il lavoro: 1,7 milioni di occupati extra UE

Nel 2024 i lavoratori non comunitari occupati in Italia sono **1.766.720**, pari al **7,4%** degli occupati con più di 15 anni. Il trend dell'occupazione extra UE segue quello della popolazione italiana, pur mantenendo alcune differenze nei principali indicatori:

- **Tasso di occupazione:** 61,3% (italiani 62,2%)
- **Tasso di disoccupazione:** 10,2% (italiani 6,1%)
- **Tasso di inattività:** 31,7% (italiani 33,7%)

Le differenze territoriali sono marcate. I tassi di occupazione più elevati si registrano a Milano (68,7%), Firenze (68,6%), Roma (66,9%) e Genova (66,3%). Valori inferiori alla media nazionale si osservano a Messina (52,4%), Bari (50%), Napoli (48,3%) e Palermo (44,4%). Il tasso di disoccupazione varia dal 6,1% di Roma al 27,9% di Napoli. In alcune realtà – come Catania, Napoli e Roma – il tasso di occupazione degli extra UE supera quello della popolazione italiana

I lavoratori extra UE si concentrano prevalentemente in professioni a qualifica bassa o intermedia, un elemento che caratterizza storicamente il loro inserimento nel mercato del lavoro italiano.

Imprenditoria: 528 mila imprese a guida extra UE

La componente non comunitaria conferma il suo dinamismo sul piano imprenditoriale. Al 31 dicembre 2024 le imprese a guida extra UE sono **528.525**, pari al **9% del totale nazionale**, in crescita dell'**1,2%** rispetto al 2023. Milano (56.375 imprese), Roma (48.516) e Napoli (26.553) concentrano il maggior numero di attività. Le incidenze percentuali più elevate sul totale delle imprese si registrano invece a Firenze (15,8%), Genova (15,3%) e Milano (14,5%).

L'andamento territoriale è tuttavia differenziato: aumenti significativi si registrano a Milano (+3,9%), Genova (+3,7%), Venezia (+3,7%) e Firenze (+3,1%); flessioni a Bari (-10,5%), Catania (-8,4%), Cagliari (-3,7%) e Roma (-2,6%). La dinamica evidenzia un'imprenditorialità in crescita, con fattori locali che incidono in modo differenziato sulle opportunità, sui settori di attività e sulla sostenibilità delle iniziative economiche.